

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

83° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente SAMMARTINO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Rinvio del seguito della discussione:

« Norme per il cantiere officina di Boretto e per quello di Cavanella d'Adige » (2018):

PRESIDENTE Pag. 1297

Discussione e approvazione:

« Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1974 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (2076) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 1299, 1300, 1301
ARNONE 1301
CEBRELLI 1300
FRACASSI, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni 1301
ZACCARI, relatore alla Commissione . 1299, 1301

Discussione ed approvazione con modificazioni:

« Ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'autonazione » (2085):

PRESIDENTE, relatore alla Commissione Pag. 1302, 1304, 1305 e *passim*
CEBRELLI 1302, 1304, 1310 e *passim*
FRACASSI, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni 1304, 1306, 1308 e *passim*
MADERCHI 1308, 1310, 1311 e *passim*
PACINI 1305, 1310, 1311 e *passim*
RIZZO 1311
SGHERRI 1308
TANGA 1310
ZACCARI 1305, 1308, 1310 e *passim*

Discussione e approvazione:

« Provvidenze a favore delle imprese cantieristiche operanti nel porto di Ancona » (2087) (D'iniziativa dei deputati Sabbatini ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 1298, 1299
ARNONE 1298
CAVALLI 1298
GIOIA, ministro della marina mercantile 1298
PACINI, relatore alla Commissione . . . 1298
ZACCARI 1298

8ª COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

Discussione e rinvio:

« Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia » (2100)
(Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . Pag. 1290, 1291, 1293 e *passim*
 CROLLALANZA 1290
 MADERCHI 1292, 1293, 1296 e *passim*
 GROSSI, relatore alla Commissione . . . 1291, 1292
 SAMONÀ 1297
 SANTALCO 1296, 1297

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

GROSSI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE**Discussione e rinvio del disegno di legge:**

« Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia » (2100) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha chiesto in via preliminare la parola il senatore Crollanza, che ne ha facoltà.

CROLLALANZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è da mesi che un disegno di legge inteso a rimettere in moto l'edilizia pubblica, convenzionata e sovvenzionata, è stato sollecitato da parte delle Assemblee della Camera e del Senato. Quello che ci viene oggi presentato ha certo una notevole importanza, per cui trovo veramente increscioso che proprio alla vigilia della chiusura del Parlamento, in pieno periodo elettorale, se ne debba iniziare frettolosamente la discussione. La giustificazione che si tratta

di un provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale noi dovremmo dare senz'altro il nostro consenso nel testo che ci viene presentato, in quanto manca il tempo all'altro ramo del Parlamento per poter ritornare su eventuali emendamenti da noi apportati, non è una giustificazione valida. Osservo poi che un disegno di legge di questa importanza avrebbe dovuto essere assegnato alla nostra Commissione in sede referente, e non in deliberante, perchè è quanto mai opportuno che esso sia oggetto di discussione da parte dell'Assemblea. Comunque, se vogliamo effettivamente discutere il disegno di legge ed apportarvi quegli emendamenti che sembrano opportuni, ritengo che non si possa subito ultimare l'esame. Propongo perciò di riservare alla giornata di oggi solo l'ascolto della relazione del senatore Grossi, e di rinviare la discussione a data da destinarsi, che potrebbe avvenire, se necessario, anche nel periodo di chiusura del Parlamento. Ciò consentirebbe di potere non solo approfondire l'esame del disegno di legge, ma di apportare ad esso ritocchi intesi a correggere gli errori dei precedenti provvedimenti in materia di edilizia economica e popolare. La vera causa, infatti, per cui l'edilizia popolare è scesa ad un basso livello di realizzazione, è proprio da ricercare nei difetti delle leggi precedenti, le quali hanno creato sfiducia senza riuscire ad adeguare le realizzazioni in materia di edilizia abitativa alle esigenze della nazione, che sono quanto mai assillanti, prevedendosi un fabbisogno di non meno di 400.000 alloggi l'anno.

Prego il segretario della Commissione di mettere a verbale queste mie dichiarazioni, le quali vogliono essere una precisa riserva e una protesta sul modo con cui si procede nell'esame dei provvedimenti legislativi di particolare importanza. Ricordo in proposito che una legge importante come quella del 1957 riguardante la Cassa per il Mezzogiorno abbiamo dovuto discuterla e approvarla 24 ore prima dell'inizio delle ferie, rimanendo in seduta dalla mattina alle 8 fino alle 4 del giorno successivo. Questo non è, a mio avviso, il modo migliore di legiferare.

P R E S I D E N T E . L'assegnazione di un provvedimento nelle diverse sedi, come ella sa da esperto parlamentare, è potere sovrano della Presidenza del Senato. C'è poi sempre il potere dei Gruppi rappresentati in Commissione di rimettere all'Assemblea, attraverso determinate procedure, qualunque provvedimento.

Il disegno di legge che ci è giunto in questi giorni dall'altro ramo del Parlamento è stato elaborato ed esaminato con intensità ed impegno dalla Camera dei deputati. Io non ho detto, e non posso neanche pretenderlo, che un argomento di così alto impegno, sia pure di emergenza e straordinario, possa essere da noi approvato questa mattina. Propongo perciò di ascoltare intanto la relazione del senatore Grossi, dalla quale possono venirci elementi utili per emettere un giudizio, e poi la Commissione prenderà una decisione, quale che essa sia, circa l'iter ulteriore del provvedimento.

G R O S S I , *relatore alla Commissione.* Nel riferire sul presente disegno di legge non affronterò la generale tematica connessa alla politica della casa innanzitutto perchè ne abbiamo già parlato in occasione della discussione della tabella del Ministero dei lavori pubblici per la quale ebbi l'onore di essere relatore. Ciò è accaduto poco tempo fa, e da allora niente ha modificato la situazione dell'edilizia pubblica residenziale; è stato predisposto soltanto questo disegno di legge al cui esame ci accingiamo in una situazione talmente costrittiva nei tempi e nei modi che il protestare, come io intendo fare in questo momento, è poca cosa. È grave, al di là della ricerca delle colpe, siano esse del Governo o dell'altro ramo del Parlamento, che noi si sia posti di fronte all'alternativa: o assumerci la responsabilità di ritardare l'entrata in vigore della legge (tenendo conto della sospensione dei lavori del Senato con la fine settimana, delle elezioni, delle eventuali dimissioni del Governo) recando così grave danno ai lavoratori edili che attendono in cassa di integrazione, o, diciamolo francamente, accettare di compiere il nostro lavoro in termini soltanto formali.

Si poteva evitare questa stretta finale o con la preveggenza del Governo che di questo provvedimento discuteva già prima di Natale — mentre è stato presentato solo alla fine di marzo alla Camera dei deputati — o con un esame più rapido da parte dell'altro ramo del Parlamento onde permettere anche alla nostra Commissione un lavoro costruttivo, senza obbligarci ad accettare tutto a scatola chiusa. Oltretutto sussiste il sospetto che dietro la fretta del Governo di andare incontro ai lavoratori edili, si nasconda anche il semplice calcolo elettorale. Questa supposizione indispettisce anche chi — come me — appartiene alla maggioranza.

Ciò premesso, anche se con amarezza per il modo in cui sono andate le cose, penso sia necessario ed indispensabile approvare il disegno di legge così com'è per non arrecare ulteriore danno ad una categoria di lavoratori che attende soprattutto dall'intervento pubblico la soluzione del problema occupazionale.

Mi limiterò soltanto ad una rapida descrizione del testo trasmessoci dalla Camera, sperando che l'occasione per una più profonda discussione del problema della casa l'avremo quando si affronterà il disegno di legge n. 2949, presentato dal Governo, che propone un programma decennale e un piano triennale di intervento. L'attuale disegno di legge in esame riguarda « Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia » ed ha la sua matrice nel piano triennale previsto dal disegno di legge n. 2949, del quale è una specie di stralcio, di anticipazione come si afferma all'articolo 1. Trova anche la sua giustificazione nella grave crisi edilizia cagionata dalla ancor più grave crisi economica. Vuole perciò essere una terapia d'urto per consentire una immediata ripresa dell'attività nel settore edilizio. Si vuole anche, a mio parere, rimediare agli aspetti negativi della eccessiva stretta creditizia adottata dal Governo.

Le norme originarie sono state largamente modificate dalla Commissione lavori pubblici della Camera che ha riportato l'insieme delle stesse in un alveo più coerente con la legge fondamentale sull'edilizia residenziale pubblica che è la « 865 » (la cosiddetta

legge sulla casa). E non per questo è venuta meno l'esigenza del testo governativo di accelerare il più velocemente possibile la realizzazione della spesa.

Il lavoro di elaborazione del disegno di legge, compiuto per la maggior parte da una Sottocommissione, è stato tale da permettere che lo stesso provvedimento venisse approvato in sede deliberante in Commissione dai partiti della maggioranza con l'astensione del Partito comunista.

La legge assegna con l'articolo 1 la somma di lire 1.062 miliardi agli Istituti autonomi delle case popolari per la realizzazione di programmi di edilizia sovvenzionata ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Le Regioni entro trenta giorni dall'approvazione della legge stabiliscono le localizzazioni con riferimento agli importi loro assegnati con percentuali fissate dal CIPE.

Gli articoli 2 e 3 dettano norme per i Comuni che devono indicare le aree da utilizzare nell'ambito dei piani di zona della « 167 », e per gli Istituti autonomi delle case popolari ai fini dell'acquisizione delle aree e dell'appalto delle opere.

Con l'articolo 4 si stabilisce che il Ministro dei lavori pubblici si sostituisce agli organi regionali che non siano stati in grado di provvedere entro i termini fissati.

La somma di lire 1.062 miliardi prevista all'articolo 1 viene così reperita:

- 1) proventi di varia origine, compresi i contributi GESCAL;
- 2) i rientri, gli interessi, le rate di ammortamento derivanti dall'impiego di fondi di cui all'articolo 5 della legge « 865 »;
- 3) la parte più importante è rappresentata dalla cifra messa a disposizione dallo Stato che è di 600 miliardi in tre annualità.

M A D E R C H I. Per quali anni?

G R O S S I, *relatore alla Commissione.*
Per gli anni 1976, 1977 e 1978.

M A D E R C H I. Allora non c'è urgenza.

G R O S S I, *relatore alla Commissione.*
La cifra messa a disposizione dallo Stato è

così ripartita: 200 miliardi nel 1976, 300 miliardi nel 1977 e 100 miliardi nel 1978.

Viene altresì elevata a 450 miliardi la somma di 300 miliardi prevista nella legge « 865 » all'articolo 45 e depositata presso la Cassa depositi e prestiti per i mutui relativi ad opere di urbanizzazione primaria e all'acquisizione delle aree.

Oltre che a provvedere con la somma sopra citata alla costruzione di alloggi per l'edilizia sovvenzionata, la legge prevede all'articolo 9 che, ai sensi dell'articolo 72 della legge « 865 » e del titolo secondo del decreto-legge 6 settembre 1965, convertito nella legge 1º novembre 1965, n. 1179, vengano stanziati le somme rispettivamente di lire 30 miliardi e di lire 20 miliardi per l'anno 1975 e di lire 10 miliardi per l'anno finanziario 1976. Si tratta di contributi per mutui agevolati da concedersi a privati, cooperative o enti che ottengano le concessioni in superficie delle aree comprese nei piani di zona o in proprietà secondo le norme della legge n. 1179.

Gli articoli 11, 12, 13 e 14 dettano norme procedurali per coloro che intendono richiedere il contributo per le Regioni che devono provvedere a concederlo, per i Comuni che devono indicare le aree, per gli enti mutuantati. Si tratta di norme tendenti ad agevolare le operazioni e a renderle più veloci.

Gli articoli 18 e 19 dettano norme tecniche relativi ai servizi igienici anche in deroga ai regolamenti igienico-sanitari.

Mi auguro che il provvedimento, così com'è congegnato, possa realmente dare i suoi frutti nel corso di quest'anno.

È un impegno gravoso per il Governo e soprattutto per il Ministro dei lavori pubblici che entro 30 giorni dovrà prendere numerose decisioni di competenza delle Regioni.

Se il provvedimento, oltre ad essere approvato, riesce a diventare operante apporterà dei vantaggi già nel corso del 1975. In questo senso si era anche pronunciato lo stesso presidente del Consorzio degli Istituti autonomi delle case popolari chiedendo che il provvedimento venisse approvato prima delle elezioni regionali. È ciò che stiamo facendo.

8^a COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

Quindi, invito la Commissione, nonostante la protesta fatta all'inizio della mia relazione, ad approvare il disegno di legge tenendo anche conto del fatto che l'esame compiuto dalla competente Commissione della Camera dei deputati è stato profondo, proficuo ed è approdato a un insieme di norme coerenti e accettabili.

P R E S I D E N T E. Ringrazio il senatore Grossi per la sua relazione, che è stata molto ampia e chiara.

Dichiaro aperta la discussione generale.

M A D E R C H I. Signor Presidente, anche noi ci associamo — anche se poi le conclusioni saranno diverse — alla protesta che il relatore ha elevato per il modo con il quale questo ramo del Parlamento viene indotto a discutere e ad approvare disegni di legge che — si afferma — sono della massima importanza. Successivamente entrerò nel merito del disegno di legge e cercherò di dimostrare che le cose non stanno in questi termini. Comunque accettiamo per valido l'assunto dal quale partono coloro che chiedono l'approvazione rapida.

Quello che non possiamo accettare, se veramente si tratta di un provvedimento importante, è l'affermazione che non si può modificare alcuna norma e bisogna approvare il provvedimento come ci è giunto dall'altro ramo del Parlamento perchè in quella sede è stato compiuto un esame approfondito. In Italia non può essere accettabile questo concetto finchè la Costituzione non viene modificata. Quindi, o coloro che sono favorevoli alla celerità di approvazione in seconda lettura propongono anche di modificare la Carta costituzione o, se le cose restano come sono oggi, questo ramo del Parlamento ha tutto il dovere di approfondire e di modificare quelle parti del provvedimento che ritenesse necessario.

Quindi, anch'io mi associo alla protesta del relatore, anche se cercherò di essere più coerente. Il collega Grossi nella sua qualità di relatore si è trovato in difficoltà e non è potuto giungere alla conseguenza logica, cioè quella di invitare la Commissione a non far

presto e a non approvare, perciò, il disegno di legge prima delle elezioni.

Per quali motivi il disegno di legge deve essere approvato prima delle elezioni? Forse allo scopo di fornire a qualche formazione politica motivo di propaganda elettorale? Proprio per questo, allora, non bisognerebbe approvarlo. C'è la garanzia che approvando rapidamente il provvedimento i lavori non si fermano? Non mi pare, perchè i lavori sono già fermi da molto tempo nè riprenderanno subito. Quindi, a me pare, non sussistano i motivi per una approvazione a tamburo battente del provvedimento.

Ma la mia protesta la estendo anche a un'altra serie di considerazioni. Quando si presenta un provvedimento che dovrebbe costituire il ponte fra un piano precedente e un piano seguente bisognerebbe, secondo me, per ragioni di correttezza, fra l'altro, fare un consuntivo di quello che ha reso il piano precedente e dare un minimo di indicazione di quello che si intende realizzare e spiegare come questo provvedimento di congiunzione collega veramente quello che è stato fatto e quello che si intende fare. Nel provvedimento in esame non c'è alcuna traccia di tutto questo.

Questo interrogativo io potrei rivolgerlo all'onorevole Sottosegretario; o meglio dovrei rivolgerlo al ministro Bucalossi, che non c'è.

P R E S I D E N T E. Il signor Ministro sarà presente alla conclusione della discussione.

M A D E R C H I. Bisogna esserci dall'inizio. Occorre seguire i lavori dall'inizio alla fine per rendersi conto di come questo ramo del Parlamento affronta l'esame di questo provvedimento.

P R E S I D E N T E. C'è comunque il resoconto stenografico.

M A D E R C H I. Se l'onorevole Ministro interverrà in Commissione, lo prego allora di fornirmi quei dati che il precedente Ministro dei lavori pubblici non è stato in grado di darci. Cioè, quanti fondi GESCAL

sono stati utilizzati e quanti ne rimangono ancora da utilizzare; qual è la situazione attuale dei cantieri aperti in seguito ai finanziamenti della legge n. 865; qual è la situazione dell'edilizia convenzionata; quali sono i tempi che si prevedono per rimettere in funzione il meccanismo per la costruzione di case e quanti sono i vani che si presume di poter costruire nel 1975. Se l'onorevole Ministro ci vorrà fornire questi dati, potremo cominciare ad avere un primo elemento di ragguaglio sul quale poter poi aprire un discorso; ma sicuramente, come è accaduto in precedenza, noi non avremo alcun dato; avremo delle indicazioni fumose, perchè il Governo non ha seguito, nè segue questa materia.

La mia protesta, signor Presidente, si allarga anche ad altre questioni. Per esempio, se chiedessi i risultati che sono stati conseguiti in applicazione del secondo comma dell'articolo 8 della legge n. 865, sicuramente non otterrei alcuna risposta. Lei sa che il secondo comma dell'articolo 8 imponeva al Governo di procedere ad un censimento biennale del fabbisogno abitativo. Chiedo: qual è questo fabbisogno? È stato accertato? Questo accertamento avrebbe consentito a tutti i Gruppi, a tutte le forze politiche, alle forze sindacali, di avere di fronte un quadro completo della situazione e di poter sapere esattamente su quali basi il Governo intende muoversi. Invece non sappiamo niente. Ci viene presentato un progetto di legge intorno al quale l'altro ramo del Parlamento — si dice — ha lavorato molto. Io non discuto questo. Solo che, a mio parere, questo è un provvedimento che ha alcuni difetti fondamentali. Il primo è che cade in un momento non opportuno. Se si lasciasse invariato il provvedimento così come ci è giunto dall'altro ramo del Parlamento e noi accettassimo la linea che ci viene suggerita, quella cioè di discutere rapidamente e di procedere, oggi o domani, all'approvazione, perchè la legge possa poi apparire sulla *Gazzetta Ufficiale* nella settimana ventura, i termini previsti nel disegno di legge cadrebbero esattamente nel momento in cui le amministrazioni comunali e regionali non hanno più alcun potere, perchè i vecchi organi non so-

no più in carica ed i nuovi non sono ancora entrati in funzione. Ciò senza tener conto della vita sociale, politica, amministrativa del Paese. E non mi si dica che la norma che attribuisce al Ministro dei lavori pubblici il potere di sostituirsi agli enti locali nel caso in cui questi non provvedano nei termini perentori indicati dal disegno di legge, risolva il problema; perchè, la norma in questione ha veramente il significato di una beffa. Bisogna avere il coraggio di dire che sono stati stabiliti dei termini che non potranno assolutamente essere rispettati. Questo mi pare che sia grave, gravissimo. Eppure, la precedente legge, la n. 865, che io non esalto ma che certamente aveva dei pregi, riconosceva nelle Regioni e nelle amministrazioni comunali i punti di partenza per la realizzazione di quel programma di interventi che la stessa legge finanziava.

In questa discussione non credo ci sia bisogno, così come lo stesso relatore ha sostenuto, di fare la storia — abbastanza dolorosa — della legge n. 865, della sua applicazione, dei finanziamenti; però credo ci sia la necessità di trarre almeno qualche insegnamento da questa vicenda così dolorosa, che ha creato tensioni molto aspre all'interno del corpo sociale del Paese, che di fatto ha costretto molte famiglie, centinaia di migliaia di famiglie, a rinunciare alle soluzioni idonee che pure erano state promesse per quanto riguarda l'abitazione.

Queste esperienze che sono state fatte riguardano essenzialmente i metodi di finanziamento. Non ci si venga a dire che questo disegno di legge è in grado di finanziare subito, di mettere in cantiere lavori ed opere; perchè l'articolo che riguarda il finanziamento ci fa capire subito come stanno le cose.

All'articolo 6, il punto A) dice: « I proventi relativi ai contributi di cui al primo comma, lettera a), b) e c) dell'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, che sono versati fino al 31 dicembre 1977 ». Io aggiungo che questi fondi non sono affluiti regolarmente al conto speciale della Cassa depositi e prestiti; e quelli che sono affluiti al conto sono stati utilizzati dal Ministero del tesoro per altri scopi. Si continua quindi a promettere quello che non verrà mai mante-

nuto, dando così l'impressione che in questo modo si possa affrontare e risolvere il problema delle case.

Intanto, occorre soffermarsi su un punto. Questi contributi che erano già stati prorogati e che vengono ulteriormente prorogati, che gettito hanno dato? Una gran parte di questi lavoratori sono sotto cassa integrazione. Qual è il gettito attuale di questi contributi? È in grado il Ministero dei lavori pubblici di darci un'informazione al riguardo?

Il finanziamento di cui al punto a) dell'articolo 6 è perciò del tutto ipotetico.

Il punto b) dice. « Le somme relative alle anticipazioni autorizzate dal decreto-legge 1º maggio 1970, n. 210, convertito nella legge 3 luglio 1970, n. 419, e dall'articolo 67, lettera d), della legge 22 ottobre 1971, n. 865, nonché l'ulteriore anticipazione per la quale è autorizzata la spesa di lire 38 miliardi da ripartire in ragione di lire 10 miliardi nell'anno 1976, di lire 20 miliardi nell'anno 1977 e di lire 8 miliardi nell'anno 1978 ». Ebbene, di che somme si tratta? Qual è il valore di questa indicazione, il valore assoluto? Non si conosce, non si sa. Comunque, certamente poca cosa. E in ogni caso, si tratta di fondi disponibili a partire dal 1976, non dal 1975.

Lettera c): « i rientri, gli interessi, le rate di ammortamento nonché le altre attività derivanti dall'impiego dei fondi di cui all'articolo 5 della citata legge 22 ottobre 1971, n. 865 ». I rientri, gli interessi, le rate di ammortamento non dico non vengano pagate, ma per esse c'è una situazione certamente non regolare. Per quanto è a mia conoscenza a Roma di tutto ciò viene pagato soltanto il 50 per cento.

C'è infine l'ulteriore apporto dello Stato, che inizia a partire dal 1976.

Quindi, a parte il fatto che io sono convinto che, facendo le somme, non si arriva al totale che l'altro ramo del Parlamento ha accettato come buono, siamo certi che per il 1975 non avremo a disposizione che qualche briciola.

In questa situazione, io mi domando se è giusto far credere all'opinione pubblica, alle organizzazioni sindacali, ai lavoratori, ai cittadini che hanno bisogno di case che si sta

per varare un provvedimento che risolverà il problema della casa proprio sotto le elezioni. Queste cose non possono essere consentite. Noi, comunque, non le consentiamo, il nostro Gruppo le denuncia come una manovra di bassa lega. Se infatti si esamina con spirito critico il dispositivo di questa legge, si vede che per il 1975 si avranno a disposizione soltanto dei finanziamenti estremamente ridotti.

Un'altra considerazione che devo fare è che il meccanismo con il quale si intende intervenire, creato artificialmente — almeno sembra — per impedire ai comuni e alle Regioni di partecipare alla elaborazione del piano, a mio parere complica le cose, serve esclusivamente a mettere il Ministero dei lavori pubblici nella condizione di operare secondo il proprio criterio, cosa della quale non ci possiamo dichiarare minimamente soddisfatti, in primo luogo perchè il Ministero dei lavori pubblici ha dato scarsa prova di comprendere questi problemi e di sapere intervenire come sarebbe necessario, e, in secondo luogo, perchè esso si muove in direzione opposta a quella della legge n. 865, come ho già ricordato.

In sede di discussione generale non voglio scendere nel dettaglio, e mi riservo successivamente di presentare perciò degli emendamenti e mi chiedo tuttavia che cosa deve proporre un Parlamento il quale voglia veramente andare incontro a questa esigenza fondamentale, a questa richiesta pressante di abitazioni. Le Regioni, nella formulazione del piano previsto dalla 865, hanno indicato delle priorità di intervento, e cioè l'eliminazione delle abitazioni improprie e inidonee (cosa che non è stata realizzata al cento per cento, in quanto ancora molte ne rimangono a Roma come in Molise, in Irpinia, in Sicilia, a Torino e in tante altre città italiane); il risanamento delle abitazioni malsane; l'abbassamento dell'indice di affollamento. Le richieste complessive delle Regioni sfioravano i dieci milioni di vani, per un totale di circa 25.000 miliardi. Di fronte ad una richiesta di questo genere, il Governo ha predisposto il disegno di legge in discussione, che stanziava 1.062 miliardi, cioè sol-

8^a COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

tanto un venticinquesimo di quanto era stato richiesto.

Se l'intendimento del Governo è veramente quello di andare incontro alle esigenze dei cittadini, e non di farsi della propaganda elettorale, trasformi questa legge, dichiarando semplicemente di voler finanziare con questo provvedimento-ponte un'altra *tranche* di quello che era stato richiesto dalle Regioni. Questo sarà l'emendamento che io proporrò per mettere alla prova il Governo, e vedremo quale sarà la risposta.

Allora non ci sarà più bisogno di termini perentori, non ci sarà più perdita di tempo per raccogliere i dati necessari, non ci sarà più possibilità di sostituirsi agli enti se essi non faranno le richieste entro i termini fissati, e tutto scorrerà molto più semplicemente e si potrà veramente anche far presto, sempre che i fondi siano a disposizione, perchè se, come io sostengo, questi fondi non sono a disposizione, tutto questo non servirà assolutamente a niente.

Per queste ragioni, signor Presidente, noi siamo dell'opinione che il disegno di legge vada o attentamente discusso confrontando le posizioni delle varie forze, ricercando insieme un punto di contatto per renderlo operante, altrimenti faremo non già una seconda edizione della 865, che già andò a male, ma soltanto una brutta copia di tale legge, con i risultati che ne conseguiranno.

SANTALCO. Certamente non posso che condividere le doglianze espresse in questa sede dal relatore Grossi e riprese dal senatore Maderchi. Mi rendo perfettamente conto delle considerazioni che sono state qui espresse, della necessità che il Senato possa, nel discutere provvedimenti legislativi, approfondirli, della necessità che i parlamentari abbiano da parte del Governo tutti i dati indispensabili al fine di potere esprimere un giudizio sui provvedimenti al loro esame.

Sono d'accordo anche sulla necessità, sostenuta dal collega Maderchi, che il Ministro dei lavori pubblici venga in questa Commis-

sione ad esporre i dati che sono stati richiesti. Devo ricordare che anch'io, prima dell'ultima crisi di governo, chiesi al Ministro dei lavori pubblici, allora in carica, notizie sull'edilizia popolare, che però non sono riuscito ad avere. La stessa sorte ha subito anche una mia interrogazione. Quindi non posso che condividere le argomentazioni espresse dal collega Maderchi. Però, quella che non condivido è la decisione di respingere il provvedimento che è in discussione. Sono dell'avviso, magari, di sospendere per oggi la discussione del provvedimento, di invitare il Ministro a fornire gli elementi che sono stati richiesti (e il sottosegretario Arnaud avrà cura di sottoporre questa richiesta all'attenzione del Ministro), però concordo con l'invito del relatore Grossi di approvare il provvedimento nonostante tutte le osservazioni e le considerazioni che sono state o che potranno essere fatte. Il mio Gruppo non si sente di assumersi la responsabilità di rinviare il provvedimento alla Camera dei deputati.

Desidero anche affermare che alla base delle mie affermazioni non esiste alcuna preoccupazione di natura elettorale. A parte il fatto che il Ministro proponente non è un democristiano, devo sottolineare che il provvedimento che stiamo esaminando — sia pure in ritardo — è stato annunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri nelle sue dichiarazioni programmatiche. Quindi, non si tratta di un provvedimento presentato sotto la pressione della prossima scadenza elettorale. A mio giudizio, è fuor di luogo parlare di speculazioni di natura elettorale anche perchè il provvedimento, pur se approvato nei termini che sono stati richiesti, quindi prima delle elezioni, non potrà portare concreti e immediati benefici; la realizzazione delle opere non potrà infatti cominciare prima di tre o quattro mesi.

MADERCHI. Però già si cominciano a fare promesse di contributi alle cooperative. Questo è vergognoso. E posso dare ampia documentazione delle mie affermazioni.

8ª COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

SANTALCO. Collega Maderchi, noi abbiamo molta stima del Ministro dei lavori pubblici e riteniamo che egli non si presterà a una speculazione di questo genere. Il titolare dei lavori pubblici non è un democristiano, ma anche se fosse stato democristiano il mio discorso sarebbe stato identico.

Pur non entrando nei particolari del provvedimento, desidero dare una risposta alla preoccupazione espressa — sempre dal collega Maderchi — sulla impossibilità delle amministrazioni comunali — dato il periodo elettorale — di assolvere agli adempimenti previsti. Questo problema è stato approfondito in sede di discussione del provvedimento alla Camera dei deputati e si è deciso che, qualora i consigli comunali non possano deliberare — dato il periodo elettorale —, le decisioni potranno essere prese dalle giunte. Secondo me, poi non si tratta di grossi problemi. Chi ha fatto esperienze di sindaco o di amministratore comunale sa bene come vanno queste cose. Quindi, non credo che si debbano avere preoccupazioni di questo tipo anche se condivido le altre lamentele che sono state espresse sia dal collega Maderchi sia dal relatore.

Però, detto questo, debbo ribadire che il mio Gruppo non può assumersi la responsabilità di rinviare il provvedimento alla Camera dei deputati. Il provvedimento, secondo me, va approvato e — ripeto — alla base della mia affermazione non c'è alcuna preoccupazione di natura elettorale perchè il mio Gruppo non ha preoccupazioni di questo tipo.

SAMONA. Sarò molto breve. Voglio anzitutto dire che ritengo assolutamente insufficienti venti giorni per predisporre interventi edilizi in zone in cui si è appena alla fase di formazione di un piano regolatore generale.

Su un altro punto desidererei richiamare l'attenzione della Commissione. Secondo me, è assolutamente impensabile poter attuare

interventi così disinvolti nei centri storici; le conseguenze sarebbero catastrofiche. A Venezia, esiste un precedente di interventi di questo tipo: le case popolari veramente terribili realizzate nel 1924.

Ma allora eravamo in un periodo di imposizione fascista. Occorre quindi indicare perlomeno delle linee programmatiche per l'attuazione di questi interventi.

Si potrebbe farlo con un ordine del giorno.

MADERCHI. L'ordine del giorno non serve a niente. Bisogna modificare la legge.

PRESIDENTE. A questo punto proporrei di rinviare il seguito della discussione di questo provvedimento alla seduta di domani mattina, alla quale sarà presente anche il ministro Bucalossi.

(Così rimane stabilito).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:

« Norme per il cantiere officina di Boretto e per quello di Cavanella d'Adige » (2018)

PRESIDENTE. Comunico che la Sottocommissione nominata per l'esame preliminare dei numerosi emendamenti presentati sul disegno di legge ha concluso ieri i suoi lavori. Taluni emendamenti sono stati tuttavia accolti con riserva in quanto comportano la preliminare acquisizione dei pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Propongo perciò di rinviare a domani il seguito della discussione del disegno di legge trasmettendo, nel frattempo, alle Commissioni bilancio ed affari costituzionali gli emendamenti per i quali si rende necessario il loro parere.

Se non si fanno osservazioni, la proposta si intende accolta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Provvidenze a favore delle imprese cantieristiche operanti nel porto di Ancona** » (2087), d'iniziativa dei deputati **Sabbatini ed altri** (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore delle imprese cantieristiche operanti nel porto di Ancona », d'iniziativa dei deputati Sabbatini, Orlandi, Strozzi, Bastianelli, Del Pennino, Castellucci, Mancinelli, de' Cocci e Ciaffi, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Pacini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

P A C I N I , *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2087 che ci accingiamo a discutere e che ha già avuto l'approvazione della Camera dei deputati, non ha certamente bisogno di un'ampia illustrazione, visto che il problema del potenziamento e dell'ammodernamento del porto di Ancona è stato ampiamente dibattuto in sede di approvazione della legge riguardante la cantieristica. Ricordo che in quella occasione approvammo in questa stessa Commissione un ordine del giorno che era stato già approvato dalla Camera, con il quale si invitava il Governo a voler considerare come prioritaria l'esigenza di ammodernare e potenziare il porto di Ancona, nell'interesse stesso dell'economia italiana, data la capacità competitiva, a livello internazionale, dei cantieri di Ancona, presso i quali operano maestranze altamente specializzate. Successivamente abbiamo approvato la legge 10 novembre 1973, n. 737, che prevede lo stanziamento per l'esecuzione di opere di ammodernamento del porto di Ancona e per la fornitura di mezzi necessari indispensabili alle operazioni portuali.

A distanza di poco più di due anni dall'entrata in vigore della legge n. 737, possiamo constatare che le imprese cantieristiche ope-

ranti nel porto hanno potuto programmare una serie di interventi di riparazione e di ristrutturazione e potenziamento dei propri impianti.

Fatte queste considerazioni preliminari, passo subito a ricordare che, nel frattempo sono scaduti i termini per richiedere i benefici finanziari previsti dall'articolo 202 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, dalla legge n. 737 del novembre 1963, già ricordata, nonché dal decreto-legge 23 dicembre 1966, n. 142, riguardante l'istituzione di un apposito fondo presso il Mediocredito centrale. Questo è accaduto non per negligenza degli operatori preposti al settore, ma per la complessità del progetto di ammodernamento, che ha richiesto tempi più lunghi di quelli auspicati.

Si rende perciò necessario ammettere le imprese cantieristiche anconetane alle provvidenze previste dalla normativa testè ricordata; a ciò provvede il disegno di legge in discussione.

Spero che i colleghi siano concordi nell'approvarlo, andando così incontro alle aspettative dei sindacati e al voto unanime del consiglio comunale di Ancona.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Pacini per la sua relazione. Comunico agli onorevoli senatori che le Commissioni 5^a e 6^a hanno espresso parere favorevole. Dichiaro aperta la discussione generale.

C A V A L L I . Onorevole Presidente, sono favorevole all'approvazione del provvedimento che, prevedendo una proroga di termini, dà la possibilità ai cantieri di Ancona di ottenere importanti facilitazioni creditizie.

A R N O N E . Il mio Gruppo è favorevole all'approvazione del provvedimento per i motivi chiaramente emersi dalla relazione.

Z A C C A R I . Il Gruppo della Democrazia cristiana concorda pienamente sull'opportunità di approvare il disegno di legge.

8ª COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GIOIA, ministro della marina mercantile. Il Governo è favorevole al disegno di legge che mette in condizione le aziende operanti nel porto di Ancona di poter provvedere ai piani di ristrutturazione già presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

I cantieri navali che hanno beneficiato di finanziamenti concessi ai sensi del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, con la legge 2 dicembre 1972, n. 734, possono beneficiare delle medesime agevolazioni creditizie per nuovi investimenti programmati sulla base dell'ammodernamento e del potenziamento del porto di Ancona di cui alla legge 10 novembre 1973, n. 737.

Il termine per la presentazione delle domande di finanziamento agli istituti ed alle aziende di credito è fissato al trentesimo giorno successivo alla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1974 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie** » (2076) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Autorizzazione all'Amministrazione delle**

poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1974 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie », già approvato dalla Camera dei deputati.

Sul provvedimento hanno espresso parere favorevole le Commissioni 1ª e 5ª.

Prego il senatore Zaccari di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ZACCARI, relatore alla Commissione. Il mio intervento sarà breve, trattandosi di un provvedimento ricorrente del quale il Parlamento ha più volte dovuto occuparsi. Esso autorizza l'Amministrazione delle poste e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare, per il 1974, i limiti di spesa per prestazioni straordinarie. I motivi sono sempre gli stessi: la carenza degli organici dell'Azienda delle poste e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, sulla quale abbiamo già avuto occasione di soffermarci in sede di discussione di bilancio; e la difficoltà di sopperire a tale carenza in breve lasso di tempo; con la legge n. 370, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 24 agosto 1974, si è realizzato un adeguamento degli organici di alcune tabelle del personale postelegrafonico, ma l'articolo 10 di tale legge prevedeva però dei tempi tecnici molto lunghi. Le variazioni infatti dovevano essere operate sulla base di indici parametrici uniformi per l'intero territorio nazionale, fissati per stabilire il rendimento orario del personale dei settori del movimento postale, dei servizi di banco posta, telegrafico e radio elettrico e dell'esercizio di commutazione dell'esercizio telefonico. Le valutazioni poi, che trovano riscontro nelle esigenze organizzative degli uffici, saranno effettuate previa consultazione, a livelli compartimentali e di zona, con le organizzazioni sindacali e gli enti locali interessati. Il Ministro, in sede di discussione di bilancio, ci aveva assicurato che tali indici parametrici erano stati elaborati. L'adeguamento degli organici è in sostanza un'operazione laboriosa, per cui non è stato possibile per il 1974 realizzare quanto previsto dalla legge. Un secondo motivo, anch'esso ricorrente,

e legato all'espansione e alla trasformazione dei servizi a causa della situazione economico-sociale del Paese, che postula la apertura di nuovi uffici, senza potere compiere adeguate economie di personale. Non si possono infatti chiudere degli uffici per aprirne di altri; i vecchi rimangono sempre in opera. Ci troviamo di fronte ad una situazione anomala, il Parlamento infatti ogni anno deve decidere se dare o meno tale autorizzazione, la quale è legata a quanto è stabilito nell'articolo 3 della legge n. 749. Le amministrazioni autonome dello Stato (Monopoli di Stato, Azienda autonoma delle strade statali, Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, Amministrazione delle poste) non devono infatti superare gli stanziamenti iscritti in bilancio per il lavoro straordinario. Qualche volta mi sono chiesto la ragione per la quale le altre amministrazioni non chiedono l'autorizzazione, come invece sempre fa quella delle poste. Bisogna senza dubbio riconoscere che l'Amministrazione delle poste ha esigenze diverse; ci sono momenti di punta che comportano necessariamente del lavoro straordinario. È necessario però fare in modo che l'Amministrazione delle poste possa risolvere la questione: l'anno scorso si disse che ciò era possibile attraverso la ristrutturazione dell'Amministrazione e l'assunzione di personale. L'Amministrazione delle poste deve pertanto provvedere a risolvere il problema, in modo che non si debba ogni anno ripetere un rituale che è ormai diventato veramente antipatico. La 5ª Commissione ha precisato che questo è l'ultimo anno in cui è disposta a dare parere favorevole a tali provvedimenti. Non mi sento dire, onorevole Presidente, che questo sarà l'ultimo anno, ma affermo che è necessario che l'Amministrazione delle poste faccia qualcosa per evitare il ripetersi negli anni futuri di tali situazioni che, oltretutto, pongono a disagio le stesse Commissioni parlamentari.

P R E S I D E N T E . Credo, senatore Zaccari, che la presidenza possa tranquillamente associarsi nell'auspicio che l'Amministrazione delle poste trovi il modo di evi-

tare che il Parlamento debba discutere ogni anno su provvedimenti di contenuto analogo.

Dichiaro aperta la discussione generale

C E B R E L L I . Il relatore chiede alla Commissione di dare il proprio voto favorevole a questo provvedimento giustificando la sua richiesta con un'argomentazione sulla quale noi siamo d'accordo, perchè effettivamente quanto dice il senatore Zaccari è profondamente vero. Da anni, infatti, il Parlamento è chiamato a votare su questi provvedimenti di sanatoria. Eravamo solamente noi, qualche anno fa, a mettere in guardia su questi provvedimenti sbagliati e pericolosi, poi gradualmente, alle nostre posizioni di critica e di rifiuto, si sono adeguati altri Gruppi politici, compreso quello democristiano, fino alle odierne argomentazioni giuste e valide del relatore, che è pienamente consapevole della esigenza di porre fine a questa soluzione provvisoria. Il senatore Zaccari afferma che non si sente di ripetere ancora quanto la 5ª Commissione ha detto, cioè che questo è l'ultimo anno che essa dà parere favorevole ad una operazione del genere. Noi, per tutte le argomentazioni che abbiamo espresso in passato, diciamo con estrema chiarezza che questo non è l'ultimo anno che diamo un voto negativo, perchè abbiamo sempre dichiarato che non potevamo approvare questo provvedimento, ma diciamo anche che speriamo che questa sia la volta buona per portare in Parlamento la proposta di legge che riguarda la ristrutturazione dell'azienda delle poste e telecomunicazioni, in quanto diventa ormai effettivamente impossibile continuare su questa strada, se non altro perchè oggi il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni trova tutto il Parlamento contrario al provvedimento stesso. Penso quindi che ci sia soltanto da chiudere pagina su questo modo di amministrare e di dirigere l'azienda delle poste e telecomunicazioni e prendere un'altra strada nuova e diversa. Il nostro voto è quindi contrario all'approvazione di questo disegno di legge.

8ª COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

A R N O N E . Anche noi siamo perplessi, come d'altra parte lo è stato anche il relatore, che ha messo in luce l'anomalia di questa ciclica discussione che si svolge ogni anno su un provvedimento del genere. Sappiamo che, se il disegno di legge non viene approvato, saranno messe a repentaglio sia la funzionalità di servizi indispensabili sul piano sociale, sia anche la corresponsione del compenso per tali servizi erogato al personale che li esplica.

Z A C C A R I , *relatore alla Commissione*. Tanto più che ci si riferisce a prestazioni effettuate nel 1974.

A R N O N E . Appunto. Augurandoci quindi che questa sia veramente l'ultima volta che ci troviamo in una tale situazione, esprimiamo il nostro voto favorevole al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

F R A C A S S I , *sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Il Governo si associa alle considerazioni e alle eccezioni che sono state sollevate. Non è la prima volta che io le ascolto, ma devo far presente che siamo costretti a ricorrere a questi disegni di legge che autorizzano la Amministrazione delle poste e telecomunicazioni a superare i limiti di spesa fissati perchè, come voi sapete, la consistenza dei ruoli organici non è adeguata alle sempre maggiori esigenze dei servizi postali, sia per la necessità di attivare nuovi uffici postali e zone di recapito, sia per l'espansione del traffico telefonico verificatosi in questi ultimi anni. A ciò bisogna aggiungere che, per quanto riguarda le nuove assunzioni, i concorsi necessari non sono ancora stati espletati, in quanto la procedura prevista è molto lunga. Il Ministro si è impegnato a risolvere il problema, e sta predisponendo uno schema di disegno di legge concernente la ristrutturazione del personale dell'Ammini-

strazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Io svolgo continuamente interventi presso il direttore generale e i reparti competenti perchè affrettino questo lavoro, in quanto ogni volta che questi provvedimenti vengono esaminati dalle competenti Commissioni della Camera e del Senato sento sempre sollevare giuste osservazioni e considerazioni. Mi impegno quindi a svolgere una più intensa azione presso chi di dovere al fine di potere eliminare gli inconvenienti lamentati e poter presentare il disegno di legge concernente il nuovo assetto del personale delle poste e telecomunicazioni e della azienda telefonica.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolato.

Art. 1.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono autorizzate a superare nell'esercizio 1974 i limiti di spesa annua relativa alle prestazioni straordinarie rese, anche con il sistema del cottimo, dal personale dipendente, di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, e successive modificazioni, rispettivamente, nella misura massima di lire 9.000 milioni e di lire 720 milioni.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1974, ammontante complessivamente a lire 9.720 milioni, si provvede: per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con riduzione degli stanziamenti dei capitoli 273 e 276 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1974 rispettivamente per lire 7.500 milioni e per lire 1.500 milioni; per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici con riduzione dello stanziamento del capitolo 101 dello

8ª COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1974 per lire 720 milioni.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere assunti impegni di spesa entro il termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione » (2085)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione ».

Onorevole colleghi, il presente disegno di legge si ricollega alla legge che istituì nel 1948 il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, a cui succedette, poi, nel 1953, la legge n. 83, che provvide a convertire con modificazioni il decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 433 del 1948, che, senza innovare relativamente ai compiti del Consiglio superiore stesso, dispose tuttavia l'istituzione di Commissioni speciali per lo studio di singoli problemi. È noto a tutti lo sviluppo e il progresso rapido, addirittura fulmineo, della tecnica delle telecomunicazioni, per cui il Ministro competente, di concerto con altri Ministri interessati a questo fondamentale settore, ha ritenuto di modificare ampiamente la struttura di questo organo aggiungendo, tra le sue competenze, il vasto campo dell'automazione dei servizi.

La relazione che accompagna il disegno di legge chiarisce molto ampiamente le ragioni di tale estensione di compiti. Credo

vada condivisa l'impostazione stessa del disegno di legge: L'articolo 1 prevede appunto la nuova denominazione del Consiglio; l'articolo 2 indica le materie per le quali è obbligatorio il parere del consiglio stesso, ferme restando le competenze del Ministero dei lavori pubblici in materia di edilizia, di opere di urbanizzazione e dell'inerente normativa; l'articolo 4 stabilisce la composizione del consiglio; gli articoli 5 e 6 riguardano le modalità per la nomina del presidente e dei membri del consiglio e la composizione delle sezioni. Mi limiterò a suggerire, quando esamineremo i singoli articoli, qualche emendamento puramente tecnico. Concludo, onorevoli colleghi, sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C E B R E L L I. Onorevole Presidente, quello in discussione è indubbiamente un provvedimento importante che si rendeva necessario. Un rilievo da sollevare è appunto quello che sarebbe stato opportuno portarlo prima all'attenzione del Parlamento; in tal modo si sarebbe avuta la possibilità di esaminarlo con calma, perchè occorre senza dubbio rivedere alcune questioni. Dico tutto ciò non per sollevare una critica all'attuale direzione del Ministero, bensì alla sua storia recente. L'attuale direzione del Ministero è stata infatti velocissima; si è presa l'impegno della presentazione del disegno di legge quando il ministro Orlando è venuto in Commissione, e a pochi mesi di distanza ciò è stato fatto. Si è acquisita cioè la consapevolezza dell'urgenza di strumenti scientifici e tecnici capaci, non soltanto di seguire le evoluzioni tecnologiche, ma soprattutto di intervenire nella ricerca applicata.

È evidente, perciò, che il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione ha come primo compito quello di rafforzare le capacità di applicazione della tecnologia nel nostro Paese nel modo più rapido possibile. Bisogna tener conto che l'Italia è in ritardo rispetto agli altri Paesi per quanto riguarda la ricerca, soprattutto nel campo dell'elettronica. Siamo infatti completamente subordinati soprattutto alla ri-

cerca americana e a quella tedesca; in tale settore il nostro Paese non è assolutamente autonomo; si ha, di conseguenza, anche un forte ritardo nell'applicazione delle nuove tecnologie. Non va poi dimenticato che l'industria elettronica attraversa, nel nostro Paese, un momento particolarmente difficile, coinvolta com'è anch'essa nel generale fenomeno recessivo. È evidente, pertanto, che il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione diventa un fatto necessario, da attivare il più presto possibile. Va anche detto che l'attività consultiva del Consiglio superiore deve riguardare l'intero settore delle telecomunicazioni e, nella fattispecie, anche le applicazioni tecnologiche fatte dalle società concessionarie, in modo particolare dalla SIP. Nella relazione ciò è stato detto, ma sarebbe meglio sottolinearlo in modo più esplicito.

Vorrei poi fare alcune considerazioni ancora di carattere generale: la ristrutturazione di tale strumento mi sembra avvenga in modo tale da lasciare aperti dei problemi di efficienza. Questo organismo, cioè, rischia di diventare elefantiaco; l'articolo 3 stabilisce che il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione si divide in tre sezioni.

A nostro avviso, sarebbe forse stato preferibile una ristrutturazione diversa proprio ai fini di una maggiore snellezza e, di conseguenza, di una maggiore efficienza di tale organo.

Noi sappiamo, per esempio, che ancora oggi la trasmissione del segnale nella telefonia avviene con una struttura mista, elettromeccanica o meccanico-elettronica, ma sappiamo anche che i ritrovati della tecnologia darebbero la possibilità di un impiego immediato (qualsiasi paese, l'Italia compresa, potrebbe adottare subito questo sistema) della trasmissione del segnale telefonico, ma non solamente di quello telefonico, attraverso una struttura completamente elettronica. Sappiamo anche che, accanto a questo processo di grande importanza per l'elettronica, esistono altri strumenti nuovi di trasmissione del segnale per i quali non siamo più soltanto alla fase della ricerca e di studio, ma esiste già la possibilità di applicazione pratica: mi ri-

ferisco in particolare ai nuovi strumenti di trasmissione del segnale che non hanno più, come si dice in gergo, l'anima portante di metallo (rame), ma di vetro sintetico, che abbassa enormemente i costi ed aumenta di molto la velocità e la portata. In altri termini, ci troviamo in un campo in cui bisogna avere la capacità di adeguarsi rapidamente alle novità.

D'altra parte, le strutture della trasmissione dei segnali del nostro Paese, soprattutto di quelle che avvengono via cavo, sono strutture che ormai, in alcuni loro aspetti, vanno verso l'obsolescenza, cioè verso un graduale invecchiamento.

Ecco perchè a nostro giudizio, sarebbe stato preferibile che la ristrutturazione del Consiglio delle telecomunicazioni fosse stata concepita in un modo più snello, con una capacità di lavoro (nel senso di verifica, di studio e di sperimentazione) più rapida di quanto possa essere quella del Consiglio, così come è organizzato in base al disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda l'articolato, desidero soffermarmi in particolare sull'articolo 2. A me pare che la dizione del primo comma: « ... ferma restando la competenza del Ministero dei lavori pubblici in materia di edilizia, di opere di urbanizzazione e della inerente normativa... » debba essere rivista. È a tutti noto infatti che tale materia è stata trasferita alle Regioni; ci sembra quindi che la dizione sia errata e che, di conseguenza, vada modificata per non incorrere nell'errore, oltre che politico anche tecnico, di fare un'affermazione non rispondente alla realtà.

Inoltre, in coerenza con quanto ho detto in precedenza, per quanto riguarda l'articolo 4, relativo alla composizione del Consiglio, noi poniamo la seguente domanda: è proprio necessaria la partecipazione dei rappresentanti di tutti quei Ministeri previsti al punto e) del primo comma di tale articolo?

In altri termini, mentre ci sembra necessaria la presenza di un rappresentante del Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, che ha la competenza nella materia, non riusciamo a comprendere la presenza di tre rap-

8ª COMMISSIONE

83º RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

presentanti del Ministero della difesa. Capi-
sco perfettamente che in materia di comuni-
cazione è facile entrare, in certe occasioni,
in un'area riservata, nei confronti della quale
bisogna saper usare la necessaria cautela ma
— io mi domando — tre rappresentanti del
Ministero della difesa non sono troppi?

P R E S I D E N T E, *relatore alla Com-
missione.* Sono in rappresentanza delle tre
Armi: l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica.

C E B R E L L I. Avrei preferito un'altra
ragione e cioè che si propongono tre rappre-
sentanti del Ministero della difesa perchè
si tratta di tre sezioni, ognuna delle quali
può interferire in un terreno in cui sia ne-
cessaria quella cautela e quella riservatezza
cui facevo poc'anzi riferimento; al contrario
se la ragione per cui sono stati previsti tre
rappresentanti del Ministero della difesa è
da ricercarsi — come ha rilevato l'onorevole
Presidente — nel fatto che tre sono le Armi,
io rispondo che esiste anche uno strumento
superiore che le riunisce e cioè lo Stato Mag-
giore. Questa, a mio avviso, non è dunque
una risposta: a parte il fatto, poi, che vi
sono altre vie attraverso le quali è possi-
bile rispettare quella cautela e quella riser-
vatezza alle quali mi sono in precedenza
richiamato.

Il Consiglio è composto inoltre da un rap-
presentante — così si legge nel testo sotto-
posto al nostro esame — del Ministero dei
trasporti e dell'aviazione civile-Azienda au-
tonoma delle ferrovie dello Stato. Ora, a
parte il fatto che la denominazione di tale
Ministero è stata cambiata, a mio parere,
dovrebbe essere prevista la partecipazione
o di un rappresentante del Ministero in
quanto tale ovvero di rappresentanti della
Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato,
dell'Aviazione civile e così via. Ma, anche
in questo caso, io chiedo: è proprio neces-
saria la presenza di un rappresentante del
Ministero dei trasporti?

Lo stesso dicasi per quanto concerne i rap-
presentanti del Ministero dei lavori pubblici.
Cosa c'entra nella composizione del Consi-
glio un rappresentante del Ministero dei la-

vori pubblici, quando la competenza in ma-
teria di edilizia e di urbanistica è ormai delle
Regioni?

Lo stesso vale — ripeto — per il rappre-
sentante del Ministero delle partecipazioni
statali e per i rappresentanti degli altri Mi-
nisteri.

Quale è il ruolo del rappresentante del
Ministero dell'industria, del commercio e
dell'artigianato? Non riusciamo a compren-
derlo, trattandosi di un organismo che si oc-
cupa di scienza e di applicazione tecnologi-
che. Se ci fossero state questioni di carattere
commerciale lo avremmo capito, ma siamo
di fronte a un organismo di tutt'altro genere.

In considerazione, poi, del fatto che il
testo del disegno di legge prevede corsi spe-
ciali per l'aggiornamento dei dipendenti del-
l'Amministrazione delle poste e delle teleco-
municazioni, si potrebbe esaminare l'even-
tualità della presenza di un rappresentante
del Ministero della pubblica istruzione.

Sono invece perplesso sulla presenza pre-
vista dal punto e) dell'articolo 4 di un ma-
gistrato del Consiglio di Stato. Non sarebbe
più giusto prevedere invece la presenza di
un rappresentante della Corte dei conti?
Ci sono infatti aspetti, soprattutto di carat-
tere contabile, dell'attività del Consiglio che
rendono non soltanto opportuno ma neces-
sario prevedere la presenza di un rappre-
sentante della Corte dei conti.

Per quanto riguarda, poi, l'articolo 5 mi
sembra che le norme per la nomina del Pre-
sidente siano vaghe perchè non è chiaro in
base a quali criteri viene operata la scelta
del Presidente del Consiglio.

F R A C A S S I, *sottosegretario di Stato
per le poste e le telecomunicazioni.* Ci si
affida al potere discrezionale del Ministro
delle poste. Infatti, la nomina avviene su
proposta del Ministro.

C E B R E L L I. La piena discrezionalità
del Ministro è posta in maniera così vaga
che può far sorgere il dubbio che in fondo
questo strumento, che è e dovrebbe essere
prevalentemente tecnico, possa essere utiliz-
zato anche per questioni che tecniche non
sono.

Indubbiamente, la ristrutturazione del Consiglio superiore delle telecomunicazioni e dell'automazione è un fatto di grande importanza perchè ha il compito di seguire tutti i progressi tecnici e scientifici intervenuti nel settore e di proporre l'applicazione anche per il nostro paese. Ma l'attività del Consiglio sarebbe vanificata se dovesse subire interferenze di natura politica.

Per il momento non ho altro da dire sul provvedimento in esame.

Attendiamo per definire la nostra posizione di voto le risposte del Governo sulle considerazioni fatte e sulle proposte di modifica del provvedimento.

P A C I N I . Desidero fare alcune brevissime considerazioni.

La prima è un apprezzamento nei confronti del Ministro perchè il tempo breve trascorso tra l'assunzione del suo impegno e la presentazione del disegno di legge deve essere positivamente sottolineato. Mi auguro che questa esperienza serva anche in relazione a quanto è stato detto per il disegno di legge esaminato in precedenza, del quale è stato relatore il collega Zaccari.

Per quanto riguarda il disegno di legge attualmente al nostro esame, volevo fare soltanto alcune osservazioni. Innanzitutto non credo — al contrario di quanto sostiene il senatore Cebrelli — che il Consiglio nella sua composizione quantitativa sia un organo pletorico. Si tratta, se non vado errato, di 36 persone e, considerate la vastità e la complessità dei problemi che il Consiglio deve affrontare, non mi pare che siano tante; anzi, sono dell'avviso che sia addirittura un nucleo assai limitato.

Su un'altra osservazione desidero avere una risposta dal Sottosegretario. Il Consiglio è composto, per fortuna, di esperti, sia pure indicati dalle Amministrazioni pubbliche. Però, all'articolo 4, che prevede appunto la composizione del Consiglio, non si parla di esperti, ma genericamente di rappresentanti.

Sono dell'avviso che sarebbe opportuno parlare di esperti dei Ministeri altrimenti potrebbe esserci il rischio di nominare per-

sonale non sufficientemente competente per far parte di un organismo di questo genere. Si correrebbe il rischio di appesantire dal punto di vista burocratico un organismo che invece burocratico non dovrebbe essere. Quindi, si potrebbe aggiungere — quando si parla di rappresentanti — l'espressione « particolarmente esperti ».

Un'altra osservazione riguarda l'articolo 6. In base ad esso ogni sezione risulta composta da almeno sette e da non più di tredici membri, compreso il presidente. Siccome le sezioni sono tre, se, per ipotesi, queste sezioni fossero composte di tredici membri ciascuna, i membri stessi, complessivamente, sarebbero trentanove, mentre il consiglio di amministrazione è di trentasei.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. Vi sono due elementi mobili previsti dall'ultimo comma dell'articolo 4.

P A C I N I . Francamente rimango un po' perplesso dato che si tratta di sezioni che hanno particolari e diverse competenze: quindi questa mobilità non è sempre opportuna.

Detto questo, credo che il disegno di legge corrisponda a quelle che sono le esigenze più volte sottolineate dalla nostra Commissione.

Z A C C A R I . Esprimo il mio compiacimento per il disegno di legge che così tempestivamente è stato presentato dal Ministro delle poste in attuazione dell'impegno preso.

È inutile ripetere come siano necessari in questo settore degli organi di studio e di ricerca altamente qualificati, organi che possano veramente prendere quelle decisioni ed anche fornire quei consigli che in questo settore sono quanto mai necessari. Vedo con piacere che secondo quanto previsto all'articolo 2 il Consiglio ha facoltà di proporre al Ministro delle poste indagini tecnico-economiche su problemi di rilevante interesse per lo sviluppo dei servizi postali. Anche questo aspetto è altamente positivo, a mio parere, nel provvedimento.

8ª COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

Concordo con il senatore Pacini quando, all'articolo 4, pur considerando positivamente l'osservazione del senatore Cebrelli sulla pletoricità del Consiglio superiore, propone che i rappresentanti del Ministero possano essere scelti tra « persone competenti ». Credo però che l'esistenza delle tre sezioni possa in parte compensare la pletoricità del Consiglio in quanto le sezioni possono mettere il Consiglio in grado di funzionare in modo veramente efficace.

FRACASSI, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Desidero innanzi tutto ringraziare il senatore Cebrelli, il senatore Zaccari ed il senatore Pacini per l'apprezzamento rivolto al Ministro per avere con sollecitudine presentato il disegno di legge concernente la ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni. Questo deve essere un buon motivo per darvi tranquillità anche circa l'impegno del Ministro di presentare prossimamente il disegno di legge concernente la ristrutturazione del personale.

Alle osservazioni che sono state formulate mi permetterò di dare alcune risposte. Se queste risposte saranno esaurienti, se soddisferanno le parti politiche, il provvedimento potrà essere posto ai voti in questa stessa seduta. Se invece si dovesse insistere su qualche modifica tale da alterare in qualche modo il provvedimento, allora io proporrò il rinvio della discussione a domani mattina o a venerdì perchè avrei bisogno di consultare il ministro per avere lumi su determinati punti.

Devo ricordare agli onorevoli colleghi che le nuove possibilità offerte dal progresso scientifico trovano utile ed estesa applicazione anche in altri settori di competenza del Ministero delle poste e telecomunicazioni, dove si è passati da una fase che potremmo definire artigianale ad una di automazione, che utilizza le tecniche più sofisticate. A tale proposito basti pensare ai piani, già elaborati, per l'automazione e la meccanizzazione integrale dei servizi di bancoposta e del movimento postale; ai piani di meccanizzazione dei servizi PT. Basti pensare alla problema-

tica relativa ai servizi di telecomunicazione, conseguente all'enorme sviluppo della domanda di collegamenti telex, al passaggio dei telefoni dalla fase automatica a quella elettronica, agli impianti televisivi via cavo.

Tutti questi servizi richiedono conoscenze tecniche approfondite e aggiornate, opportune programmazioni e pianificazioni, studiate con serietà ed impegno.

Il disegno di legge alla nostra attenzione è stato predisposto sulla scorta delle considerazioni sopra elencate e risulta ispirato a due criteri essenziali di impostazione: ampliamento delle competenze attribuite al Consiglio superiore ed adeguamento della composizione e della struttura del Consiglio stesso che viene articolato in distinte sezioni (ogni sezione è composta da dodici membri). Il nuovo organo potrà, naturalmente, fornire qualificati pareri, anche in ordine ai servizi non gestiti direttamente dal Ministero delle poste. Ciò, in particolare, per quanto riguarda le attività delle concessionarie, che devono essere coordinate in una visione unitaria, nonchè per numerosi altri settori rientranti nelle sfere di competenza.

Ad esempio: l'assistenza al volo, le strutture aeroportuali. Dei tredici articoli che compongono il provvedimento, rivestono particolare importanza quelli contrassegnati con i nn. 2, 3, e 4, che sono stati ampiamente esaminati dal senatore Cebrelli. Nell'articolo 2 sono indicate le materie per le quali è obbligatorio il parere del Consiglio; dalla elencazione dei compiti si evince facilmente che il Consiglio viene investito, tra l'altro, della competenza consultiva estesa a tutti i settori propri dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni. Si prevede peraltro che, per esaminare questioni di particolare importanza, il Consiglio possa pronunciarsi in adunanza generale. La trattazione di argomenti attinenti alla sicurezza e alla difesa dello Stato, viene invece demandata ad una apposita giunta, in analogia con quanto ha disposto l'articolo 24 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406 per il Consiglio di amministrazione dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni. L'articolo 4 precisa poi la composizione dell'organo, e comporta un cospicuo

aumento del numero dei membri rispetto al precedente Consiglio. In tal modo ci si potrà avvalere del prezioso contributo di esperti altamente qualificati nei molteplici settori interessati. Queste sono le considerazioni che il Governo sottopone alla vostra attenzione, alla vostra riflessione. Se tali considerazioni, che hanno suggerito all'Amministrazione di ampliare il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione, sono da parte vostra ritenute valide, il provvedimento potrà essere approvato, e il Governo potrà accettare qualche emendamento. Se invece i colleghi vogliono insistere su modifiche di particolare rilievo, pregherei la presidenza di darmi 24 ore di tempo. Potrò così consultare il Ministro e riferire alla Commissione nella prossima seduta.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

(Denominazione)

Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 marzo 1948, n. 433, ratificato con modificazioni dalla legge 15 febbraio 1953, n. 83, assume la denominazione di « Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione ».

(È approvato).

Art. 2.

(Attribuzioni)

Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione, ferma restando la competenza del Ministero dei lavori pubblici in materia di edilizia, di ope-

re di urbanizzazione e della inerente normativa, deve essere sentito:

a) sui progetti di piani regolatori per i servizi di telecomunicazioni e relative modifiche;

b) sul progetto di piano nazionale di ripartizione delle radiofrequenze e relative modifiche;

c) sui progetti di piani regolatori dei servizi postali e relative modifiche;

d) sui programmi, annuali e pluriennali, di sviluppo, potenziamento, meccanizzazione e automazione dei servizi, predisposti dalle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dai concessionari dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico;

e) sui piani tecnici esecutivi predisposti dai concessionari dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, in attuazione dei programmi di cui alla precedente lettera d), nonché sui progetti di lavori e forniture di particolare entità o che comportino l'introduzione di nuove tecniche, redatti dai concessionari medesimi;

f) sui programmi e piani di sviluppo e di automazione degli impianti e dei servizi di telecomunicazioni predisposti da Amministrazioni statali e da Enti pubblici;

g) sugli schemi di convenzioni e accordi con Governi ed Organizzazioni estere, o Enti internazionali o sovranazionali, interessanti i servizi di telecomunicazioni;

h) sugli schemi di convenzioni relative a concessioni di servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico;

i) sugli schemi di norme e prescrizioni tecniche, di capitoli tecnici generali e speciali riguardanti le caratteristiche, la normalizzazione e l'omologazione di materiali, impianti ed apparecchiature di qualunque tipo impiegati dalle Aziende posteletografiche o nei servizi di telecomunicazioni gestiti da Amministrazioni statali e da Enti pubblici;

l) sui progetti di lavori, di forniture, di meccanizzazione e di automazione relativi ai servizi gestiti dalle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunica-

8ª COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

zioni, per i quali sia obbligatorio il parere del Consiglio di amministrazione;

m) sui criteri e sulle direttive per l'elaborazione e l'attuazione dei programmi di ricerca e di sperimentazione relativi ai servizi di telecomunicazioni gestiti dalle Aziende postelegrafoniche e per il coordinamento di detti programmi con quelli predisposti dai concessionari di servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico;

n) sui programmi di istruzione professionale di categorie di personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per le quali non sia previsto lo svolgimento di corsi a cura della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Il Consiglio ha facoltà di proporre al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni indagini tecnico-economiche su problemi di rilevante interesse per lo sviluppo ed il miglioramento dei servizi postali e di telecomunicazioni.

Il Consiglio esprime il parere su ogni altro argomento che gli sia deferito dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e può pronunciarsi sulle questioni, riguardanti direttamente o indirettamente le materie di propria competenza, che le Amministrazioni dello Stato sottopongono al suo esame.

Il senatore Cebrelli ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel capoverso del primo comma, le parole: « ferma restando la competenza del Ministero dei lavori pubblici in materia di edilizia, di opere di urbanizzazione e della inerente normativa ».

Sono favorevole alla soppressione.

F R A C A S S I, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Sono un po' perplesso; la materia è stata interamente affidata alla competenza delle Regioni?

M A D E R C H I. L'urbanistica è stata trasferita alla competenza delle Regioni.

Z A C C A R I. Anche se vi possono essere dei dubbi, ritengo sia meglio sopprimere il

riferimento alla competenza in materia di edilizia del Ministero dei lavori pubblici.

F R A C A S S I, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Potrebbe essere rimasta parte della competenza al Ministero dei lavori pubblici; si potrebbero invece aggiungere alle parole: « Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione, ferma restando la competenza del Ministero dei lavori pubblici », le altre: « e delle Regioni ».

M A D E R C H I. Con la nostra proposta non si modifica quello che è già stato stabilito.

S G H E R R I. Quanto dice l'articolo è pleonastico: se le competenze regionali ci sono, restano, mi sembra, pertanto, che la modifica sia opportuna.

P R E S I D E N T E, relatore alla Commissione. Vorrei aggiungere alle considerazioni del senatore Sgherri che il Consiglio è composto anche da un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici. Ove, pertanto, sorgessero dei problemi, potrà farli valere in sede di Consiglio.

F R A C A S S I, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Si trattava solo di una perplessità, il Governo è favorevole all'emendamento.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Cebrelli ed altri.

(È approvato)

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 3.

(Ordinamento)

Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione si divide

8^a COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

in tre sezioni, ciascuna competente nelle seguenti materie:

Sezione 1^a: piani regolatori; programmi e piani di sviluppo dei servizi; piani esecutivi; convenzioni ed accordi internazionali; convenzioni per la concessione dei servizi ad uso pubblico.

Sezione 2^a: capitolati e norme tecniche; progetti di lavori e forniture; meccanizzazione ed automazione; costruzioni edili ed impianti tecnologici.

Sezione 3^a: ricerche e sperimentazioni; istruzione professionale.

Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione esercita le proprie attribuzioni in adunanza generale di tutti i suoi componenti per l'esame di questioni di massima o di particolare importanza ovvero a mezzo delle sezioni negli altri casi.

Per l'esame delle materie che possano interessare la difesa e la sicurezza dello Stato nonché delle questioni concernenti la partecipazione nazionale ad accordi internazionali di comune difesa, il parere del Consiglio è sostituito da quello di apposita giunta, costituita con le stesse modalità previste dal successivo articolo 6 per le sezioni.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 3.

(È approvato).

Art. 4.

(Composizione)

Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione è composto da:

a) il direttore generale delle poste e delle telecomunicazioni;

il direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

il direttore dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni;

b) quattro dirigenti generali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunica-

zioni, dei quali uno esperto in materia di costruzioni edili e impianti tecnologici;

quattro dirigenti generali tecnici della Azienda di Stato per i servizi telefonici;

c) due esperti in scienza delle costruzioni;

d) nove esperti nel campo postale e delle telecomunicazioni o nelle discipline statistiche ed economiche, due dei quali prescelti tra i docenti universitari ordinari;

e) un magistrato del Consiglio di Stato; tre rappresentanti del Ministero della difesa;

un rappresentante del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato;

un rappresentante del Ministero dell'interno,

un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

tre rappresentanti del Ministero delle partecipazioni statali;

un rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

un rappresentante del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

due esperti del Consiglio nazionale delle ricerche, di riconosciuta competenza nel settore delle telecomunicazioni e dell'automazione.

I membri del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione non possono farsi rappresentare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può chiamare a partecipare ai lavori del Consiglio, come membri straordinari, non più di due esperti nelle singole materie in discussione. Essi partecipano alle riunioni solo qualora si discuta delle materie di loro competenza.

I senatori Cebrelli ed altri hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere nel primo comma dell'articolo 4, alla lettera e), alle parole: « un magistrato del Consiglio di Stato », le altre: « o della Corte dei conti ».

8ª COMMISSIONE

83º RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

Vorrei far osservare che in tal modo sorge un'alternativa.

M A D E R C H I . Si deve dire: « e della Corte dei conti ».

P A C I N I . Bisogna tener conto delle diverse competenze dei due organismi.

Z A C C A R I . Il Consiglio di Stato è un organo competente per dare dei pareri al Governo. La Corte dei conti invece è un organo di controllo. Avrei pertanto qualche perplessità a mettere un'alternativa tra due organi che hanno competenze diverse.

C E B R E L L I . Si può allora aggiungere: « e della Corte dei conti ».

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.*

Il senatore Cebrelli ha presentato inoltre un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma, le parole: « tre rappresentanti del Ministero della difesa; un rappresentante del Ministero dei trasporti; un rappresentante del Ministero dell'interno; un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici; tre rappresentanti del Ministero delle partecipazioni statali; un rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », e ad inserire tra i membri del Consiglio un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione.

In effetti i membri del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e della automazione sen brano troppi; quando però li andiamo a ripartire in tre sezioni, ci rendiamo conto che non sono più troppi.

T A N G A . Forse si potrebbe trovare una soluzione riducendo ad uno i rappresentanti del Ministero della difesa, come pure quelli del Ministero delle partecipazioni statali. Non vedo infatti perchè dovrebbero essere tre: a mio avviso, sarebbe sufficiente prevedere un rappresentante per ciascuno dei Ministeri considerati.

C E B R E L L I . Questo, però, saprebbe troppo di spartizione delle presenze.

F R A C A S S I , *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Vorrei pregare gli onorevoli commissari di non insistere nel voler modificare la composizione del Consiglio, a loro avviso eccessivamente pletorica. È necessario infatti tenere presente — come del resto ho già fatto rilevare nel corso del mio precedente intervento — che il Consiglio è suddiviso in tre sezioni, composte ognuna di dodici membri, ciascuna delle quali svolge un lavoro particolare in determinati settori, i cui risultati verranno poi portati all'esame del Consiglio. È evidente quindi che, se viene ridotto il numero dei componenti, si finisce con lo svuotare di contenuto le tre sezioni, mettendole in condizioni di non poter svolgere seriamente e proficuamente il lavoro che alle medesime viene affidato, lavoro estremamente delicato ed importante per tutte quelle considerazioni relative allo sviluppo della meccanizzazione e della automazione dei collegamenti telefonici che da tutti sono state richiamate.

C E B R E L L I . Debbo dire, per la verità, che le ragioni addotte dall'onorevole rappresentante del Governo mi hanno convinto a metà. Sarei quindi disposto a rinunciare a quella parte dell'emendamento da me presentato relativa alla eliminazione dei rappresentanti di alcuni Ministeri indicati nell'articolo in esame, mentre ritengo di non poter rinunciare a quella parte che prevede l'inserimento tra i membri del Consiglio di un magistrato della Corte dei conti e di un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Per maggiore chiarezza ricordo allora alla Commissione che il senatore Cebrelli mantiene due emendamenti tendenti ad inserire, dopo la lettera e), una lettera f) del seguente tenore: « un magistrato della Corte dei conti », e dopo le pa-

8ª COMMISSIONE

83º RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

role: « un rappresentante del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica » le altre: « un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione ».

F R A C A S S I, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo è favorevole a questi emendamenti.

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, li metto ai voti.

(Sono approvati).

A questo articolo è stato presentato inoltre dal senatore Pacini un emendamento tendente ad aggiungere, dopo l'elencazione dei rappresentanti dei vari Ministeri, le parole: « I rappresentanti dei suddetti Ministeri dovranno essere scelti anche fra esperti delle telecomunicazioni e dell'automazione ».

F R A C A S S I, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Ma questo è implicito. Del resto, vi si fa specifico riferimento nella relazione che accompagna il disegno di legge, nella quale appunto è detto, per quanto riguarda l'illustrazione dell'articolo 4, che l'aumento del numero dei membri del Consiglio si rende necessario in considerazione « dei nuovi e più complessi compiti assegnati al consesso e della necessità di avvalersi di esperti altamente qualificati nei molteplici settori interessati ».

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione*. Per quanto mi riguarda, non sono del tutto convinto dell'opportunità di tale emendamento.

P A C I N I. Dichiaro di non insistere nel mio emendamento.

C E B R E L L I. Come ho fatto rilevare in precedenza, l'attuale denominazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile è la seguente: « Ministero dei trasporti », in base alla legge 14 agosto 1974, n. 377.

Proporrei pertanto di sopprimere al primo comma dell'articolo in esame, là dove nella lettera e) è detto: « un rappresentante del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato », le parole: « e dell'aviazione civile - Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ».

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione*. Non so quanto sia opportuno sopprimere anche la dizione: « Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »; sono infatti proprio le ferrovie interessate ai fili ed ai cavi.

M A D E R C H I. Ma anche a questo provvede il Ministero dei trasporti. È sufficiente quindi la dizione « Ministero dei trasporti », che è comprensiva di tutto, dell'aviazione civile e delle ferrovie.

R I Z Z O. L'articolo, però, così come è formulato, pare che voglia indicare esplicitamente un rappresentante dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, anche se questa è compresa nel Ministero dei trasporti. Quindi, se la denominazione del Ministero è cambiata, a mio avviso, si può anche sopprimere il riferimento all'aviazione civile, mentre tutto il resto dovrebbe essere mantenuto.

M A D E R C H I. La formulazione dell'articolo è indubbiamente quella richiamata dal senatore Rizzo, ma non mi pare che comunque vi sia la necessità di un rappresentante dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

P A C I N I. Per quanto mi riguarda, sono favorevole al riferimento al solo Ministero dei trasporti.

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Cebrelli tendente a sop-

8ª COMMISSIONE

83º RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

primere al primo comma, alla lettera e), le parole: « e dell'aviazione civile - Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ».

(È approvato).

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 4 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Art. 5.

(Nomina del presidente e dei membri)

Il presidente ed i membri del Consiglio sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Non può essere nominato presidente chi rivesta la qualifica di dipendente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Il presidente ed i membri durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.

Essi possono essere sostituiti in caso di assenza dai lavori del Consiglio che si protragga per oltre sei mesi.

Richiamo l'attenzione della Commissione sulla dizione dell'ultimo comma di tale articolo: « Essi possono essere sostituiti in caso di assenza dai lavori del Consiglio che si protragga per oltre sei mesi », che a mio parere è tutt'altro che chiara. Sugerirei pertanto di sostituire tale comma con il seguente, che ritengo più corretto sotto il profilo formale: « Nel caso di assenza dai lavori per un periodo superiore ai sei mesi, i membri del Consiglio possono essere sostituiti con le modalità di cui al primo comma ».

ZACCARI. L'emendamento è senz'altro opportuno.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Metto ai voti l'emendamento proposto.

(È approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 5 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 6.

(Composizione delle sezioni)

Con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sono designati, anno per anno, i presidenti ed i membri delle sezioni.

Ogni sezione è composta da almeno sette e da non più di tredici membri, compreso il presidente.

I membri del Consiglio non possono far parte di più di due sezioni.

I membri indicati alla lettera a) del precedente articolo 4 possono assistere anche ai lavori delle sezioni delle quali non facciano parte.

Qualora sia nominato presidente di sezione uno dei membri di cui alla lettera b) del precedente articolo 4, il medesimo è collocato fuori ruolo per tutta la durata dell'incarico, ai sensi dell'articolo 58 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sono nominati il segretario dell'adunanza generale del Consiglio, da scegliere tra i dirigenti delle Aziende postelegrafoniche, ed i segretari delle sezioni, da scegliere tra il personale delle carriere direttive delle Aziende medesime con qualifica inferiore a quella di primo dirigente.

(È approvato).

Art. 7.

(Attribuzioni del presidente e dei presidenti delle sezioni e della giunta)

Il presidente del Consiglio:

convoca e presiede l'adunanza generale; assegna le questioni all'adunanza generale, alle singole sezioni o alla giunta, in

8ª COMMISSIONE

83° RESOCONTO STEN. (21 maggio 1975)

relazione alla competenza per materia stabilita dal precedente articolo 3;

designa i relatori per le questioni deferite all'esame dell'adunanza generale;

può richiedere, per determinati affari, il parere congiunto di due sezioni, assumendo la presidenza della riunione convocata allo scopo;

può investire l'adunanza generale, sentiti i presidenti delle sezioni, dell'esame di questioni che rientrano nella competenza di una singola sezione;

può invitare alle riunioni da lui presiedute i rappresentanti degli uffici istituzionalmente preposti alla trattazione delle questioni in esame;

può proporre al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di chiamare a partecipare ai lavori del Consiglio gli esperti di cui all'ultimo comma del precedente articolo 4.

I presidenti delle sezioni:

convocano e presiedono le riunioni della sezione;

coordinano l'attività ed i lavori della sezione;

designano i relatori per le singole questioni deferite all'esame della sezione;

possono invitare alle riunioni i rappresentanti degli uffici istituzionalmente preposti alla trattazione delle questioni demandate alla sezione.

Il presidente della giunta esercita le stesse attribuzioni dei presidenti delle sezioni.

(È approvato).

Art. 8.

(Deliberazioni)

Le riunioni dell'adunanza generale e delle sezioni del Consiglio non hanno carattere pubblico.

Per la validità delle anzidette riunioni è necessaria la presenza di almeno la metà più uno dei membri, compreso il presidente.

Le deliberazioni sono adottate col voto della maggioranza dei presenti e, in caso di parità, prevale il voto di chi presiede.

Ha l'obbligo di astenersi dal voto il membro che abbia interesse nella questione da trattare.

I membri straordinari di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 non hanno diritto al voto.

C E B R E L L I . A mio avviso sarebbe opportuno modificare il penultimo comma di questo articolo come segue: « Non partecipa alla riunione il membro che abbia interesse nella questione da trattare ».

P A C I N I . A dire la verità, non ho capito l'utilità di questo comma.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Propongo di sopprimerlo.

C E B R E L L I . In effetti questo comma solleva grossi dubbi. Quanto ha detto il collega Pacini è vero: perchè si è sentita la necessità di fare una simile affermazione?

F R A C A S S I , *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Anche il Governo è d'accordo sulla sua soppressione.

M A D E R C H I . Se si volesse veramente regolamentare la materia, bisognerebbe dire che, se c'è qualche membro del Consiglio che ha interesse in una determinata questione, non dovrebbe partecipare alla seduta. Sono però anch'io d'accordo sulla soppressione di questo comma.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Metto ai voti l'emendamento da me proposto, tendente a sopprimere il penultimo comma dell'articolo 8.

(È approvato).

Metto in votazione l'articolo 8 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 9.

(Poteri del Ministro)

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà:

di convocare, in qualsiasi momento, la adunanza generale o una sezione del Consiglio;

di richiedere che il Consiglio, su determinate questioni, si pronunzi in adunanza generale;

di disporre la pubblicazione degli atti del Consiglio, concernenti materie di particolare interesse.

(È approvato).

Art. 10.

(Segreteria)

Presso il Consiglio è istituito un ufficio di segreteria, composto dal segretario dell'adunanza generale, che lo dirige, dai segretari delle sezioni e della giunta e dal personale occorrente, scelti tra i dipendenti delle Aziende postelegrafoniche; il numero e le qualifiche delle unità da applicare al predetto ufficio sono stabiliti con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro.

(È approvato).

Art. 11.

(Indennità)

Ai componenti del Consiglio superiore delle telecomunicazioni e dell'automazione ed al personale addetto alla relativa segreteria competono le indennità previste dall'articolo 7 della legge 12 marzo 1968, n. 325, salvo quanto previsto dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Al presidente ed ai membri del Consiglio, che non rivestono la qualifica di dipenden-

te statale, spetta, per le missioni compiute in dipendenza della loro carica, il trattamento economico di missione previsto per gli impiegati dello Stato con qualifica di dirigente generale.

(È approvato).

Art. 12.

(Funzionamento)

Le norme per il funzionamento del Consiglio sono stabilite con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

(È approvato).

Art. 13.

È abrogato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 marzo 1948, n. 433, ratificato con modificazioni dalla legge 15 febbraio 1953, n. 83.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C E B R E L L I . Rifacendomi a quanto detto nella discussione generale e alle modifiche apportate nell'articolato, poichè solo alcune delle nostre proposte sono state accettate, mentre le riteniamo tutte opportune, preannuncio l'astensione dal voto da parte del nostro Gruppo.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,45.